[B,28, m.28]

✱ E finalmente all'altro scopo di sempre più diffondere l'amor delle piante e della loro coltivazione si è creduto opportuno di destinare una somma all'oggetto di far venire semi e piante nuove e di pregio dall'estero per distribuirle ~~dirsi in [illegible] lotteria~~ e fatte fra i Soci insieme colle altre che ~~[illegible]~~ si ottiene per via di acquisti fra quelle portate alle Esposizioni ~~giardini, e le opportunità di [illegible] per coltivarle~~. Egli è questo un mezzo d'introdurre e subito fra di noi delle piante, che distribuite, e più tardi senza ciò si sarebbero forse vedute, e di diffondere la coltura.

e il Programma del venturo anno nel modo che or ora vi sarà fatto conoscere,
e sopra alcuni oggetti che esser sembravano opportuni a far più presto raggiungere il vero scopo della Società promotrice,
pria di por termine sento il dover di attestare la più sincera riconoscenza
alla Commissione dirigente l'Esposizione, il di cui zelo sapere e buon gusto
ha grandemente influito al buon esito della medesima, non meno che ai
benemeriti che con tanto zelo ed ~~atti~~ avvedutezza disposero ed ordinarono l'accoglienza e il servizio degli [illegible]. Tutti han sentito l'importanza della occasione, tutti han veduto la necessità di serbare inviolato a Padova l'onore acquistatosi presso il quarto Congresso, né a questo fallì concorde di volontà, né a questo ~~[illegible]~~ cooperazione di pregi potea fallire il successo. Ne abbiano quei gentili in nome di tutti noi e pel mio labbro i più vivi e sinceri ringraziamenti. E siccome non dubito che fra di noi non ne siedano ben altri ~~[illegible]~~ molti, attissimi a ~~secondare~~ prestar con frutto ~~d'ogni tempo la mia istituzione~~ l'opera loro alla maggiore utilità ed al maggior lustro delle istituzioni di cui facciamo parte ogni qualvolta ne sorgesse il bisogno ed ei ne fosse ricercato, ~~io~~ ~~[illegible]~~ mi gode l'animo di poter ~~[illegible]~~ trarre da ciò vieppiù lieto infallibil presagio per la lunga durata e la sempre crescente prosperità di una ~~della~~ Società che è ancor sola in Italia ~~Promotrice~~ e che ~~avendo preceduto di tempo tutte~~ insieme alle altre ~~[illegible]~~ e diverse che or fioriscono in Padova non ne è ~~[illegible]~~ certamente ~~[illegible]~~ ~~soltanto~~ ~~di buon~~ l'ultimo degli ornamenti –

Altro

Ai premii soliti la Presidenza in quest'anno ve ne propone un altro per oggetto del tutto nuovo, ma certamente degno d'esser preso in esame. Allo scopo di incoraggiare sempre più la miglior coltivazione di giardini nelle nostre Provincie, la Presidenza amerebbe che fosse assegnato un premio di una medaglia d'argento a quel Giardiniere, il giardino del quale risultasse in un mese da destinarsi presto o il meglio coltivato degli altri. A tal fine la Presidenza col mezzo dei Promotori residenti nelle varie Provincie Venete si procaccerebbe le informazioni necessarie per sapere quali di esse ~~Provincie~~ ~~[illegible]~~ siano i giardini mantenuti sotto giardiniere aspettar d'esser visitati, ed avrebbe incaricato uno o due soci di lei ~~[illegible]~~ i medesimi di riconoscere comparativamente il merito delle diverse coltivazioni, e dietro il voto di questo decreterebbe una medaglia d'argento a quel giardiniere che ne fosse stato riconosciuto più degno, ed un secondo premio con medaglia di bronzo a chi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~. Per questo anno il mese destinato a tal visita sarebbe l'Aprile. Non può dubitarsi che queste visite e questi premii ~~[illegible]~~ per svegliare le maggiori cure ed intelligenza di giardinieri e concorrere [illegible] allo scopo di promuovere l'arte loro. Finalmente #

Riguardo a quest'ultimo il cl. Bentham opina esser l'antera del Rosmarino completa, cioè formata di due loggie divaricate ma confluenti in una sola, nel che egli vede un'analogia coll'antera della Monarda; ed il dente che trovasi ~~del filamento~~ nella parte inferiore ed interna del filamento esser un'appendice di questo, analoga alle appendici proprie degli stami degli Olivi, e della Phlomis.

Molti altri invece ritengono esser l'antera del Rosmarino dimezzata, formata cioè d'una sola loggia, ed il dente suddetto non esser che l'estremità inferiore del connettivo, il quale anziché poggiar obliquamente ma libero sull'apice del filamento come avviene nella Salvia, si attacca al medesimo e vi scorre adnato fin presso la base, ove staccasi dal medesimo e forma allora il suddetto dente.

Un attento esame comparativo degli stami del Rosmarino e della Monarda mi convinse, che in questa l'antera è evidentemente composta di due loggie divaricate confluenti in un'unica cavità ed il punto di congiunzione delle loggie per la loro base è visibilmente segnato da una contrazione trasversa che scorgesi alla metà dell'antera. Nella di questo nel Rosmarino, nel quale il corpo che sostiene l'antera non presenta indizio alcuno, che avvalori il sospetto esser esso costituito di due loggie che confluiscono in una sola. Invece la maggior larghezza dei filamenti in esso che nelle Salvie, e la somma affinità che unisce questi due generi fra di loro, appoggiano la opinione che il connettivo che nella sua estremità superiore porta una loggia, siasi fatto adnato al filamento ampliandolo così per tutta la sua lunghezza, finchè arrivato poco sopra la di lui base ivi se ne distacchi e con ciò formi il dente che vedesi verso il pistillo.

§ 35.

fronte di una serie di

lin. 3. peli canditi e non da molte serie di un color bianco sudicio

corr. peli di un color bianco sudicio e non da molte serie di peli canditi.

Proposta di una nuova distribuzione delle Labbiate

specialmente europee.

letta all'I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova nell'adunanza del 25 Nov.e 184[illegible].

A tutti coloro, che attendono con amore allo studio della affinità e delle forme degli esseri organizzati è ovvia la osservazione quanto sia malagevole il segnare certi e netti confini tra i generi di quegli ordini i quali ~~per~~ essendo composti d'esseri rassomigliantissimi fra di loro nel maggior numero di caratteri si meritano più degli altri il titolo di naturali. In questi, ben pochi generi han caratteri speciali e diversi da quelli di tutti gli altri. Per lo più i lor caratteri non sono che modificazioni in più o in meno di quelli degli altri generi dello stesso ordine, e queste e sono poco costanti nella misura, e più difficilmente esprimibili con quel rigor di linguaggio, che è indispensabile nel definire un genere, in modo, che non dia luogo a false interpretazioni, e quindi agli sbagli di determinazione che ne sono le conseguenze. Da ciò procede la grande difficoltà, che incontrano i ~~me~~ provetti nel riferire una specie debba all'uno o all'altro genere di tali ordini.

Una famiglia di vegetali, che trovasi in simili condizioni, si è certamente quella delle Labbiate, piante così chiamate perchè la loro corolla è spartita in due labbra, piante comuni più al vecchio che al nuovo mondo, proprie alle zone temperate rarissime nelle ~~che nelle~~ torride e nelle glaciali; cui ~~alle~~ ~~quali~~ non mancano nè fiori eleganti, nè colori sfarzosi, e che fornisce a dovizia di essenze odorose ~~aromatiche~~ lasciano condimenti piacevoli, profumi aromatici, farmaci salutari. Le piante di questo nome presentano sì stretta somiglianza nei caratteri di loro organi, che parecchi de' loro generi non ponno ancora entro a sicuri limiti circoscritti, per cui spesso accade, che la stessa pianta venga riferita a due generi, ed anche a più, secondo il concetto che dell'uno o dell'altro

genere s'è formato il botanico che prende a classificarle. Eppure a queste grandi e belle famiglie non mancarono in ogni tempo illustratori valenti, intesi ad ordinarne accuratamente le specie. Facendoci da meno antichi, il Tournefort nel 1719 fu il primo nella sua *Institutiones rei herbariae* a formare una classe, che è la quarta del suo sistema, a dividerla in generi, e a distinguere questi generi secondo le varie forme della corolla. Il Linneo, che ~~[illegible]~~ prima ne aveva formato un ordine nei suoi *Frammenti d'un metodo naturale*, nel 1751 diè loro il nome di piante *Verticillate* tratto dall'apparente disposizione di loro fiori, ritenne alcuni di generi proposti dal Tournefort, ne soppresse alcuni, altri ne emendò, ne aggiunse parecchi, e a tutti nell'aureo libro sui *Generi delle piante*, assegnò caratteri tratti da quante sono le parti del fiore e frutto di queste ~~piante~~ specie. Più tardi, cioè nel 1763, ne trattò l'Adanson (Famill. des pl. VII. II. p. 180), diè loro il nome di *Labbiate*, ne fece la ventesimaquinta famiglia del suo sistema, conservò molti generi del Tournefort e del Linneo, di molti mutò il nome senza necessità, e a' caratteri adoperati da questi autori aggiunse ancora quei delle brattee e dell' infiorescenza, che a suo avviso valevano più degli altri per distinguere i generi delle Labbiate. Ma appresso Antonio Lorenzo Jussieu nella classica opera sui *Generi delle piante disposti per ordini naturali* pubblicata nel 1789 ritenne nella sua integrità l'ordine proposto dal Linneo, sostituendovi però il nome di *Labbiate* introdotto dall'Adanson, vi assegnò caratteri simili ai Linneani, ritenendovi i generi, restituì alcuni nomi proposti dal Tournefort e mutati dal Linneo, v'aggiunse altri quattro generi linneani, che quest'autore non vi avea compresi (de' quali però il genere Phryma L. Prior. Adans. è non vi appartiene) ed oltre aggiunse il genere *Gerardea* del Lamarck, che per la legge di ~~anteriorità~~ nomenclatura dovette esser soppresso, perchè posteriore ed identico al *Plectranthus* dell' Heritier. Finalmente nel 1832 uscì alla luce il primo fascicolo della ricchissima ed accurata Monografia di quest'ordine lavorata dall'ill. Bentham e compiuta nel 1836, in cui fu proposta una nuova distribuzione delle Labbiate in tribù, furono corretti e accresciuti i generi, aumentate le specie, illustrate le dubbie, presi in esame i caratteri di tutti gli organi e, chiarita la geografia botanica di tutto l'ordine. In quest'opera l'autore sceverò le Labbiate

in undici tribù distinte per caratteri tratti dalla direzione degli stami, dalla forma della corolla e del calice, talora dalla struttura degli achenii, più di rado dalla forma, dalla struttura e dalla connessione delle antere. In queste undici tribù egli ha ripartito centotto generi, una ventina di quali del tutto nuovi, e l'ingente numero di 1214 specie. I generi sono distinti fra loro secondo la forma del calice e della corolla, il numero delle nervature del primo, la presenza o mancanza di un anello di peli nel tubo della seconda, la proporzione, la lunghezza, la direzione e le appendici di filamenti; i caratteri delle antere, degli stami, e degli achenii.

Quest'opera certamente degna della sua fama ha sparso gran luce sui caratteri e sulle affinità di queste piante, molte delle tribù in essa proposte conservano inviolate le relazioni de' generi ch'esse racchiudono, moltissimi generi vi trovansi fissati esattamente i lor limiti. Ciò non di meno sembra ad alcuni, ch'essa non presenti talor nella pratica quella facilità e sicurezza d'applicazione nella determinazione dei generi, ch'esser deve, se non il primo, certamente uno de' primi pregi delle Monografie, locchè però dipendere dal non esser sempre così evidenti le differenze ivi addotte tra alcuni generi affini, da togliere ogni incertezza nel riporvi le specie ambigue, e talor anco dall'incostanza dei caratteri generici adoperati, particolarmente di quelli tratti dalla forma del calice e della corolla, incostanza avvertita già da gran tempo dall'Adanson, confermata dal Decaisne, di cui specialmente scrisse il Bentham, e manifesta a chiunque studii comparativamente i generi e le specie delle Labiate.

Della qual verità avendo avuto occasione di persuadermi dietro moltiplici osservazioni istituite da me medesimo, mi venne in animo di ricercare quali fossero veramente i caratteri degli organi riproduttivi delle Labiate, che per la loro immutabilità meritassero d'essere agli altri preferiti nella distinzione delle tribù e dei generi di quest'ordine. Al quale effetto dovendo passare in diligente disamina tutti gli organi sopraddetti, ho cominciato dal calice, le di cui modificazioni tennero in gran conto il Linneo ed il Bentham, ma non durai fatica ad accorgermi, che la sua forma tubulosa, campanulata, od irregolare, le divisioni del suo lembo in due labbra, o in denti eguali fra loro, le proporzioni, il numero e la figura di questi variavano sovente nonchè nel genere (come nella Stachys, Marrubium, Brunella, Dracocephalum, Teucrium, Phlomis etc.) ma più nella stessa specie (Melittis, Satureja, Micromeria), per cui non potevano i caratteri del medesimo servire in ogni caso a distinguere nettamente e costan-

i generi fra di loro. Il numero delle nervature del calice, come carattere di maggior significazione organografica, potrebbe meritar più fiducia, ma esso diversifica così poco, da poter soccorrere alla distinzione di assai pochi generi; (Satureja e Micromeria). Esaminai la corolla, ma ho tardato a conoscere variar ella sommamente nella profondità e forma delle sue divisioni fin nello stesso genere (come nel Marrubium, Lamium, Lycopus, Satureja, Salvia etc.); nella presenza o mancanza dell'anello peloso che ne cinge l'interno del tubo (Salvia, Stachys); nella forma del tubo stesso (Acinos ed altri). Gli stami più corti o più lunghi; paralleli, divergenti o conniventi offrono caratteri di ben poca importanza e quindi spesso mutabili. Le antere invece, benchè poco studiate allo scopo ~~[illegible]~~ d'impiegarne i ~~[illegible]~~ caratteri ~~[illegible]~~ alla distinzione delle tribù, ne offrono invece molti e di rilevante importanza. Il pistillo abbastanza offre scarse e piccole differenze nella forma delle due parti stimmatiche ~~[illegible]~~. Gli achenii infine non presentano diversi caratteri nella forma, pochi assai nella qualità della superficie, in un solo caso (Prasium) discrepano per la struttura del pericarpio. Da questo rapido sguardo sui varii organi riproduttori delle Labbiate mi risulta, né ~~[illegible]~~ il calice, né la corolla, né i filamenti, né il pistillo, né il frutto bastare soli a dar caratteri distintivi per le tribù, e sovente nemmeno pei generi. Né le brattee e l'inflorescenza proposte a cotal fine dall'Adanson meglio rispondono all'uopo, variando elleno perfino in uno stesso genere (Lavandula, Stachys etc.) fin nella stessa specie (Stachys [illegible] etc.)

Non così parmi potersi dire di caratteri delle antere, organi i quali a parer mio di prima importanza, e per presentano moltiplici differenze di ~~variar sommamente~~ ~~[illegible]~~ struttura ~~[illegible]~~ sono opportunissimi per la distinzione delle tribù, essendo ancora dei generi più difficili di questo ordine. Le antere nel massimo numero delle Labbiate sono composte di due logge attaccate o per tutta la lor lunghezza, o per la sola base o per l'apice ad un connettivo di forma varia, ma però costante in un dato genere, che si schiudono nell'interna lor faccia riguardante il pistillo con una apertura or promiscua ad entrambe, ora speciale ad ognuna di esse. Il connettivo in alcuni generi è strettissimo e appena distinto, in altri lineare, in altri ha forma ovale, o quadrata: esso per lo più è intero, nel solo genere Micromeria è bipartito. Nelle Salvie e nel Rosmarino ~~[illegible]~~ è ~~[illegible]~~ assai lungo e porta attaccata ad entrambe alle sue o all' ~~[illegible]~~ estremità ~~[illegible]~~ una loggia ~~[illegible]~~ delle due logge ~~allontanate portate [illegible] lunghezze~~ ~~del [illegible]~~ ~~[illegible]~~ loggia. Le logge per lo più si aprono per fessura rettilinea: talor questa invece è semicircolare: questi [illegible]

2

la stessa serve la specie intera delle loggie: nelle Galeopsidi all'incontro esse si divid
l'apice in due labbri trasverse. In qualche genere le due loggie sono sempre
distinte, in altri invece sempre congiunte in un'unica cavità, in altri poi ~~poi~~ da principio distinte,
si riuniscono in una sola soltanto all'epoca della maturità. Nelle Scutellarie
sonvi due specie di antere; quelle degli stami più corti han due loggie, quelle dei più
lunghi una sola. Finalmente in un qualche genere vi sono antere ~~logge~~ assolutamente abortite
(Lycopus, Salvia etc.). Considerando questo gran ~~numero~~ e diversità di caratteri nell'in-
tima struttura ~~e nella~~ conseguente diversità di un organo di tal dignità
qual è l'antera, caratteri per lo più diligentemente esposti nelle belle tavole
analitiche sui Generi delle piante germaniche cominciate a pubblicarsi
da T. F. L. Nees de Esenbeck, proseguite dopo la di lui morte da J. C. L.
Spenner, e morto pur questo, continuate presentemente da L. Putterlick,
e dal prof. St. Endlicher, reca sorpresa come i botanici non abbiano ancor
tratto ~~un maggior~~ partito dai medesimi per una più sicura e più stabile
distinzione delle tribù. Non essendo ciò stato fatto, io ~~[illegible]~~ presi a ve-
dere le antere di tutti i generi di questa vasta famiglia, per ciò che
spetta alle piante europee, ed avendo riscontrato che i caratteri delle medesime concordavano
quasi sempre coi caratteri più importanti delle altre parti, che conser-
vano le affinità delle specie, che segnavano più esattamente i con-
fini dei buoni generi, che smascheravano i falsi, e che somministravano il miglior modo di raccorre i primi
in naturali gruppi o tribù, mi diedi all'opera di ordinare le
piante stesse ~~[illegible]~~ secondo i medesimi ~~caratteri~~ ~~delle antere~~,
non rifiutando però il soccorso ma degli altri caratteri quando dall'
essere dell'intera tribù o dell'intero genere mi risultavano incontesta-
bilmente costanti. Frutto di tale studio si è il saggio da me or ora
pubblicato nel secondo volume della mia Flora Italiana, e questo, esteso ora
anche ad altri generi a quella Flora ~~[illegible]~~ stranieri ma ~~[illegible]~~ però indigeni
di qualche parte d'Europa, e riveduto, ed arricchito di osservazioni non
compatibili col piano conciso e metodico di una Flora, e che perciò non ho potuto
in quella comprendere, si è il lavoro, che or ~~[illegible]~~ mi faccio ad esporre, desiderando che
i botanici vi trovino quell'esattezza di applicazione, e quella pratica utilità, che

mi mossero ad eseguirlo. Nel qual lavoro se alcuna volta, seguendo i caratteri delle antere, dovrò ~~alcune volte~~ allontanarmi dalle Tribù e da' generi proposti dal Bentham avrò però nel maggior numero di casi la compiacenza di rilevare, che anche i caratteri di quest'organo confermano le affinità vedute e le associazioni operate dall'illustre monografo.

Tutte le Labbiate europee possono riportarsi in dodici tribù disposte principalmente per i caratteri delle antere, cui s'associano quai secondarii quelli degli stami e della corolla.

La prima Tribù comprende le Ocimoideae del Bentham, presenta antere quasi reniformi, uniloculari, aprentisi per una fessura semicircolare, stami inflessi[?] e disposti sulla faccia interna inferiore della fauce e lungo il labbro inferiore della corolla labbiata. Un solo genere europeo s'incontra in questa Tribù la Lavandula (Lavanda): un'altro esotico ma coltivato in Europa si è l'Ocimum o Basilico, distinti fra loro per cospicui caratteri del calice, della corolla e dei filamenti.

La IIa Tribù comprende le Menthoideae del Benth., e presenta antere biloculari, aprentisi per due fessure distinte, stami eretti, ~~lungo il~~ corolla quasi regolare. Vi appartengono la Mentha (di cui non è diviso il genere Pulegium), la Preslia ed il Lycopus. Le due prime diverse fra loro pel numero delle divisioni del calice e della corolla si distinguono dal Lycopus per avere quattro stami angiolati[?] due come questi, e perchè le logge delle antere son verticali e parallele ad un connettivo angustissimo, mentre nel Lycopus divergono a vicenda[?] e sono attaccate obliquamente ai due lati d'un connettivo dilatato.

La IIIa Tribù delle Salvieae Coss. et Germ., che riunisce le Salvieae e le Rosmarineae della Tribù delle Monardeae del Bentham distinguesi oltrechè per la corolla labbiata, che quind'innanzi è comune a tutte le tribù successive, ~~[illegible]~~ per avere due stami, che sono i superiori, abortiti, e gl'inferiori portanti inclinato obliquamente ~~[illegible]~~ sull'apice del filamento un connettivo lineare allungato, che in una delle due estremità, ma per lo più nella superiore, porta una loggia fertile, nell'altra una loggia sterile o nulla, più assai di rado una loggia fertile all'altra. A questa tribù spetta il vastissimo genere della Salvia e quello pure del Rosmarino. A torto lo Spenner volle fare di questo ultimo una specie di Salvia, perchè se i due generi convengono fra di loro nei caratteri del connettivo e nell'antere uniloculari, diversificano costantemente per la forma della corolla, il cui labbro superiore è foggiato ad elmo, l'inferiore piano nell'una, mentre nel Rosmarino il primo è diritto e diviso in due prolungati[?] ripiegati all'indietro, il secondo nel lobo medio è incurvato a cucchiajo, e più ancora per le antere fra loro libere nella Salvia, adnate l'una coll'altra nel Rosmarino.

Seguendo

A questa tribù però non può annoverarsi l'Horminum ascritto dal Bentham pel doppio numero degli stami, per la forma appendicolata e per la direzione di filamenti e specialmente pei caratteri del connettivo e delle antere, pei quali spetta meglio alla tribù delle Melissinee.

La tribù IV delle Satureinee non è per me quale la diede il Bentham, ma piuttosto come è stata circoscritta dal Koch (Syn. fl. germ. 2 p. 639), che rettificò pure la tribù delle Melissinee. Vi si trovano quattro stami fertili, gl'inferiori di quali sono più lunghi, le due logge d'ogni antera attaccate a connettivo distinto, divise all'apice, divergenti alla base nella maturità, aprentisi ciascheduna per propria sutura. Tra gli europei vi si accolgono i generi Origanum, Thymus, Satureja, Micromeria, Calamintha (da cui non differisce il [illegible] Spenn.), il Clinopodium, l'Acinos e la Thymbra. Rientrano nell'Origanum quai sotto generi la Majorana e l'Amaracus del Moench e del Bentham, non dividendosi da quello che per piccole differenze nella divisione del calice, le quali anche ne' veri Origani son disuguali. L'Origano e il Timo (e la Satureja) differiscono dalle altre Satureinee pegli stami un po' divergenti all'apice, e diversificano fra di loro per la struttura del calice. La Micromeria del Bentham fu da lui divisa dalla Satureja non che di genere di tribù pel solo numero delle nervature del calice maggiore in quella che in questa. Però essa se ne distingue per un carattere assai più importante, che ci presenta il connettivo delle sue antere bipartito in modo che alla maturità le due logge di verticali ch'erano, divengono orizzontali o pendenti com'è esattamente espresso nella tavola di questo genere [illegible] dello Spenner (fasc. XIX. n. 3. fig. 10. 11). Nella Satureja invece le logge dell'antere sorrono attaccate obliquamente ai due lati d'un connettivo indiviso e quasi triangolare. Ma se la Micromeria per tai caratteri merita d'essere disgiunta dalla Satureja di genere, non può però esserlo di tribù senza violare le grandi affinità che la uniscono. E meno ella pei caratteri delle antere non può riferirsi alle Melissinee, fra cui pose la il Bentham perchè le logge di queste sono congiunte all'apice, fornite di connettivo piccolo o angusto, formano a maturità un'unica cavità, e s'aprono entrambe per fessura comune; nessuno di quai caratteri osservasi nella Micromeria che possiede invece le note opposte, solo proprie delle Satureinee. Gli è quindi specialmente dove i caratteri delle antere concordano con tutti gli altri e volgono a distruggere un'associazione contraria alle affinità delle specie, e con ciò mostrano la grande loro importanza nella famiglia, che or son chiamati a riordinare.

di fatti

Pel ~~[illegible]~~ numero delle nervature del calice ridotte a dieci nella Satureja esso disparisce ancora dalla Calamintha, dal Clinopodium e dall' Acinos. Questi tre generi variamente considerati dai botanici ~~[illegible]~~ che or ne fecero due, or un solo, ed or li abbiamo tutti e tre concentrandoli nella Melissa mentre meglio più attente indagini prima di decidersi sulla loro ~~confusione~~ [esclusione]. Non potendosi ammettere ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ pei caratteri dell' antere sopra indicati l' opinione del Bentham che ne fece altrettante sezioni del genere Melissa, e riconosciuto che pei medesimi essi spettano alle Saturineae insieme cogli altri generi [delle medesime], e specialmente col Thymo, e colla Micromeria, ~~[illegible]~~ cui sono più affini, pare a me che questi generi [bensì] simili fra di loro pei caratteri dell' antere, mentre di essere distinti per quelli del calice e dell' infiorescenza. Il calice nella Calamintha è tubuloso cilindrico [retto]: nel Clinopodium tubuloso cilindrico ma curvato: nell' Acinos tubuloso [solcato profondamente] ~~[illegible]~~ gobbo alla base, e sopra questa gibbosità contratto. Oltre a questo l' infiorescenza, i cui caratteri sull' autorità del Desvaux e contro l' avviso del Linneo possono essere ~~[illegible]~~ [adoperati] [a definire] ~~distinguere~~ que' generi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [che quantunque] di lor natura di rado ~~[illegible]~~ [sempre] difficili ad essere chiaramente distinti pei caratteri delle altre parti riproduttive, l' infiorescenza vien qui in appoggio alle differenze osservate nel calice per la distinzione di questi generi. Di fatti nella Calamintha i fiori sono aggregati in cime ~~[illegible]~~ [ognuna delle quali è portata] ~~[illegible]~~ da un gambo ~~[illegible]~~ [che è] comune a tutti i fiori della [medesima, ed] ~~[illegible]~~ hanno poche e piccole brattee [proprie ad essi]: nel Clinopodium i fiori sono [ammassati] fittamente in cime globose portate ognuna da un gambo ~~[illegible]~~ comune a tutti [i fiori della medesima] ~~[illegible]~~ ed [oltre ciò sono] cinte alla base di [un involucro composto di] moltissime brattee setacee: nell' Acinos i fiori sono ascellari non hanno gambo comune, ma ciascun fiore ha un gambo proprio, e mancano di brattee. La somma naturalezza di questi tre generi, per cui [si riconoscono] ~~[illegible]~~ [facilmente] ~~[illegible]~~ [l' uno dall' altro], congiunta ai caratteri del calice, dell' infiorescenza, e delle brattee che li distinguono, bastano [per lo meno] a giustificare l' opinione di quei botanici, che ~~[illegible]~~ [inclinano] a conservarli. — La Thymbra per ultimo ascritta dal Bentham alla tribù delle Melissineae deve a miglior dritto collocarsi nella Saturineae ~~[illegible]~~ [fra il Thymo e] la Satureja pei caratteri del connettivo dilatato e delle due loggie attaccate obliquamente al medesimo ed aprentisi ognuna per fessura sua propria. Differisce dal Thymo pei denti superiori del calice lanceolati e non subulati, dalla Satureja pel [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] nel labbro superiore ~~[illegible]~~ due più lunghi nell' inferiore.

~~divergenti fra di loro nell' altro~~

La V.a tribù delle Melissineae circoscritta nel modo proposto dal Koch diversi-

3 co dalle Saturineae per avere le logge delle antere attaccate per loro pel connettivo assai piccolo od angustissimo, ~~[illegible]~~ divaricate orizzontalmente a maturità, e formanti allora un'unica cavità aprentesi per una sola fessura. V'appartengono la Melissa a calice compresso superiormente e labbiato, e l'Hyssopus che l'ha cilindrico e diviso in denti quasi eguali nel margine. A questa stessa tribù spetta pure la Elsholtzia, una specie del qual genere è naturalizzata nei colti d'Europa (E. cristata), che si distingue particolarmente per le logge delle antere divaricate sin da principio, ma già soltanto a maturità come i generi sopra detti. Questa tribù sgombrata dei generi Micromeria, Calamintha, Clinopodium, Acinos, e Thymbra, che ne oscuravano i caratteri differenziali confondendola con quella delle Saturineae, presenta or maggiore naturalezza, ed è circoscritta più nettamente.

La tribù VI è quella delle Stachydeae, che a mio credere non meritano d'essere separate dalle Nepeteae, da cui non differiscono che per esser in quelle ~~più~~ lunghi gli stami superiori, in queste gli inferiori. Possono comporre invece due sottotribù: Nella prima ~~[illegible]~~ che diremo delle Nepeteae entrano fra gli europei i generi Nepeta, Glechoma e Dracocephalum ~~[illegible]~~: nella seconda che chiameremo delle Lamioideae han parte i generi Melittis, Lamium, Stachys, Sideritis, Brunella, e quindi v'entrano interamente ed in parte le Melitteae e le Lamieae, nonchè un genere delle Marrubieae del Bentham. Le Stachydeae hanno per carattere comune a tutti i loro generi le logge di loro stami (che son paralleli e fra loro ~~[illegible]~~ approssimati alla base) distinte l'una dall'altra, ma ~~congiunte~~ unite mercè un largo connettivo ed aprentisi per fessura comune ad entrambe). Nelle Nepeteae la Nepeta ha i denti del calice quasi eguali tra loro, ~~gli stami [illegible]~~ il lobo medio del labbro inferiore della corolla conformato a cucchiaio, gli stami ripiegati all'inferiore: la Glechoma ha i tre denti superiori del calice più lunghi degli altri due, il lobo medio del labbro inferiore della corolla piano, le logge di cui antere ravvicinate ad incrociate con quelle dell'antera corrispondente: il Dracocephalum, (da cui non differisce la Moldavica del Moench che pel calice chiuso dopo la fioritura, e la Lallemantia del Fischer che pel solo carattere della forma ~~differente~~ un po' diversa nel labbro superiore della corolla) ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ha il labbro superiore del calice ~~[illegible]~~ molto più largo dell'inferiore, ed infine gli ~~[illegible]~~ stami rivolti all'inferiore. Nelle Lamioideae la Sideritis, (in cui rientrano la Burgsdorfia e l'Hesiodia del Moench) differisce da tutte le altre pegli organi sessuali nascosti nel tubo della corolla: la Melittis e la Brunella distinguonsi dalle altre pei filamenti bifidi all'apice, e fra di loro ~~[illegible]~~ pel calice cilindrico nella prima,

compresso nell'altro; il Lamium (in cui rientra il genere Galeobdolon poco diverso per la sola cortezza del labbro inferiore delle corolle) e la Stachys (di cui fan parte tutte le Betoniche Linneane, meno la B. Alopecurus), i ~~quali~~ ~~generi~~ differiscono fra di loro per essere nel Lamium i due lobi laterali e talor anco il medio delle corolle acuti, nelle Stachys ottusi. — La Sideritis sta meglio fra le Stachidee che fra le Marrubiee per le logge delle antere divaricate e non confluenti come in queste ultime. La Brunella differisce grandemente dalle sue Scutellarinee, cui riunilla il Bentham, per aver le antere tutte biloculari conformi, né le superiori uniloculari come le Scutellarie. Finalmente per altri caratteri nella disposizione delle antere il Leonurus e la Galeopsis non potevano essere confusi colle Stachidee, e meritavano di formare due nuove e separate tribù.

Perciò il genere Galeopsis è per me il tipo unico della tribù VII Galeopsidee essendo il solo che presenti fra le Labbiate l'esempio singolare di logge aprentisi [illegible], non già per fessura longitudinale scorrente lungo la faccia interna delle medesime, sì invece per fessura trasversa dell'apice d'ogni loggia, per cui questa vien divisa in due labbra o valve sino presso alla ~~loro~~ metà della loggia stessa.

La tribù VIII, che io chiamo delle Marrubiacee, comprende le sottotribù delle Marrubiee e delle Ballotee del Bentham, le quali per questi autori non sono che sezioni delle Stachidee, disgiunte da queste per le logge delle antere confluenti affatto o quasi affatto in una unica cavità, congiunte da un connettivo ingrossato, ed aprentisi per una sola e comune fessura longitudinale. Vi si comprendono i generi Phlomis (da cui non differisce la Phlomidopsis del Reichenbach) notabile per l'appendice che trovasi alla base di suoi filamenti; Ballota (di cui son sottogeneri la Beringeria del Necker e l'Acanthoprasium del Bentham) mancante di siffatta appendice, e i cui stami sorpassano la fauce della corolla; Marrubium e Chaiturus simili nella brevità degli stami, che non passano la fauce, e diversi fra loro per l'anello peloso che guarnisce internamente il tubo della corolla del primo, e manca affatto nell'altro. — Il genere Chaiturus proposto già dall'Ehrhart ed a vicenda accettato e rigettato dai botanici per non averne esplorati tutti i caratteri, differisce dal Leonurus non solo per la ~~presenza~~ mancanza dell'anello peloso

che trovasi in questo, e ancora e molto più perchè le logge delle sue antere confluiscono in una sola e s'aprono per una sola fessura, all'incontro di ciò che accade nel Leonurus, per cui diventa necessaria di genere di tribù.

Il Leonurus forma il tipo della nuova tribù delle Leonureae che è la IX.a della classificazione qui proposta per le Labbiate, diversa dalle Stachideae e dalle Marrubieae per le logge delle sue antere disgiunte l'una dall'altra, parallele fra loro, unite mercè di un grosso connettivo, ed aprendosi ognuna di esse per una fessura sua propria. Comprende questa i generi Leonurus e Betonica molto simili fra di loro massime nelle antere, nella forma della corolla, ma differenti perchè quello ha un calice con cinque nervi, e il tubo della corolla curvo e provisto internamente di anello peloso: questo ha un calice con dieci nervi, il tubo della corolla retto e privo d'anello. Però nel genere Betonica da me riformato secondo questi caratteri non entra che la sola Betonica Alopecuros L., distinta per la struttura e disposizione delle antere da tutte le altre specie dello stesso nome ~~Betonicae per tutte le differenze delle antere~~, che a buon diritto il Bentham riportò fra le Stachidi. Il mio genere Betonica presenta inoltre una differenza dalle Stachidi nella corolla, il cui tubo in quella è cilindrico alla base, poi si contrae bruscamente per espandersi verso la fauce, mentre nelle altre Betoniche e nelle Stachidi è regolarmente cilindrico, o si va ingrossando gradatamente. Per le quali ragioni il genere linneano Betonica soppresso dal Bentham dev'essere ristabilito ma per la sola B. Alopecurus.

La tribù X.a Scutellarineae comprende i due ultimi generi delle Scutellarineae del Bentham, e per gli europei il solo genere Scutellaria. Distinguesi dalle altre in ciò, che le antere degli stami superiori o più corti hanno due logge separate fra loro, con grosso connettivo che le congiunge, ed aprendosi ciascheduna loggia per fessura sua propria; mentre le antere degli stami inferiori o più lunghi hanno una loggia sola.

La tribù XI. contiene le Prasieae del Bentham, che si distinguono da tutte le altre pei loro achenii carnosi. Nel Prasium, solo genere europeo di questa tribù, le antere son tutte biloculari, le logge distinte, divaricate a maturità, il loro connettivo dilatato, e si aprono ciascheduna per fessura particolare.

La ultima e XII<u>a</u> tribù delle <u>Labbiate</u> d'Europa si è quella delle <u>Ajugoideae</u> del <u>Bentham</u>, in cui s'accolgono due soli generi, il <u>Teucrium</u> (che abbraccia pure la <u>Scorodonia</u> dell'Adanson qual sotto-genere), e l'Ajuga da cui non diversificano la <u>Chamaepitys</u>, né la <u>Phleboanthe</u> del Tausch. Questa tribù di piante che lo Schreber illustrò già sotto il nome di <u>Unilabiatae</u>, distinguesi da tutte l'altre della famiglia perchè le corolle delle medesime sembrano in apparenza mancanti di labbro superiore. In ~~questa~~ essa le antere sono uniloculari e quindi s'aprono per una sola fessura. Il genere <u>Teucrium</u> distinguesi in ciò, che il labbro superiore della corolla non trovasi esattamente nel luogo ordinario ~~[illegible]~~ in cui suol essere nelle altre Labbiate e ciò perchè essendo egli diviso profondamente in due lobi questi son divergenti fra loro a segno di ~~[illegible]~~ avvicinarsi e congiungersi coi lobi laterali del labbro inferiore, ~~[illegible]~~ di che ne viene che il superiore non apparisce, e l'inferiore invece sembra composto di cinque lobi. Oltre a questo nel <u>Teucrium</u> l'interno del tubo della corolla ~~inferiormente~~ manca dell'anello di peli. L'Ajuga invece ha un labbro superiore visibile ma brevissimo, ed il tubo della corolla è fornito dell'anello suddetto. Questo genere viene da alcuni spartito in tre <u>Ajuga</u>, <u>Chamaepitys</u> e <u>Phleboanthe</u>. Nel primo l'anello di peli è lontano dal luogo d'origine degli stami, le antere son reniformi, le divisioni stimmatiche corte e diritte, ed anteriormente all'ovario sorge una glandola ~~[illegible]~~ che nasce dal ricettacolo: oltre ciò i falsi verticilli portano molti fiori. Nel secondo (Chamaepitys) l'anello trovasi all'origine degli stami, le antere sono bislunghe, le divisioni stimmatiche son lunghe e divaricate, non avvi glandola presso all'ovario, ed i falsi verticilli constano di uno o raramente due fiori per parte. Nella <u>Phleboanthe</u> l'anello e le antere son come nella <u>Chamaepitys</u>, manca come in questa la glandola, le divisioni dello stilo son come nell'<u>Ajuga</u>, il labbro superiore è bipartito come quello di Teucrio, ma i suoi lobi son più vicini ~~più paralleli~~ più superiori, e quale nell'Ajuga. Da questo rapporto appare, che fra il ~~[illegible]~~ <u>Chamaepitys</u> e l'<u>Ajuga</u> vi sono alcuni caratteri differenziali, ma che il valore di questi vien dimostrato insufficiente a separarli di genere dall'esempio della <u>Phleboanthe</u>, la quale presentando nell'anello stesso, nella forma delle antere e nella mancanza della glandula ipogina ‡ i caratteri della <u>Chamaepitys</u>, e nella forma e disposizione delle divisioni stimmatiche, ed in quella del labbro superiore della corolla i caratteri proprii dell'<u>Ajuga</u> congiunge insieme questi due generi, e ne dimostra l'identità. Il genere <u>Ajuga</u> però potrebbe secondo i caratteri stessi dividersi in due sottogeneri, il primo di quali <u>Bugula</u> contiene le vere Ajughe distinte per le

antere semiprovvise e la presenza delle glandule sopra ~~laterale~~ anteriore; il secondo Chamaepitys
di cui non può essere diviso la Phlebanthe, contiene le altre specie, in cui le antere
sono bislunghe, e manca le glandule sopradette.

[illegible] = Si è questo il lavoro ch'io presento ai botanici sulla distribuzione sistematica
delle Labbiate europee fondata principalmente sui molti e gravi caratteri
delle antere. Dal quale se la scienza trarrà il profitto ch'io mi ho sperato
ne saranno largamente rimeritati gli studii fatti per ~~conseguirlo~~ procacciarglielo. Che se inoltre,
malgrado questo, restasse ancora qualche oscurità nell'ordinamento scientifico
di queste piante, mi rimarrà almeno il conforto di aver contribuito
alcun poco a far meglio conoscere le numerose modificazioni di un organo
sì rilevante com'è l'antera, di averle applicate alla distinzione delle sezioni,
ed avere con ciò accresciuta la suppellettile di caratteri ~~propri~~ delle Labbiate.

Le quali piante a me parvero appunto degne di tal fatica e pel grande loro
numero, e pel largo spazio che tengono sulla terra, e per le utilità ed i
piaceri ~~di~~ che ci procacciano ~~[illegible]~~. Nelle quali ultime qualità soffermandomi,
come quella che meglio muovono i più, e ripensando com'elle abbondino
d'olii eterei odorosi, spumanti da glandulette dorate, che ne ingemmano ed
aspergono la superficie, e di principii amari estrattivi e resinosi, e di un acido
particolare, non tacerò come forniscano attivosi e popolari febbrifughi nel
Camedrio, nel Marrubio, nella Scutellaria; amari stomachici nella Salvia,
nel Rosmarino; cardiaci piacevoli nella Melissa, nella Cardiaca, nella Moluc-
cella, nella Menta; miti astringenti nella Brunella, nel Licopo; purgativi
nella Betonica, lodati antiasteritici e diuretici nella Ballota lanata e nel Camepizio.
L'amarezza ostica ed insopportabile nel Marrubio, si appiacevolisce e si miti-
ga nella Salvia: il sapor caldo e piccante nel Puleggio, nella Calaminta,
nel Maro, si acuisce invece e ~~[illegible]~~ fassi bruciante e fervido nella Menta. ~~E~~ Parlando poi del
profumo ch'esalano, chi non conosce l'olezzo di fior di cedro, che spira il
Timo, il Serpillo, il Basilico, la Melissa? Chi non sentì con piacere l'odor
soave della Lavanda, della Maggiorana, del Dittamo? Chi appressando per caso,
non dirò donne, ma giovinetti eleganti non fu accolto d'un subito in una

nate di quell'essenze canforate acutissime, che a noi di fresco mandarono le Isole
Mascarene sotto il barbaro ma ormai notissimo nome di Patchoully? Quante acque
esilaranti, quanti olii aromatici, quanti cosmetici prodigiosi non ne stillano le arti
or per celar i difetti, or per dissipar i languori, ed sempre per accrescer le sedu-
zioni della bellezza muliebre? — Nè le Labbiate per fermo son l'ornamento
minor de' giardini, di cui variano e screziano le aiuole colle tinte rosate
di Dracocefali, col candor delle Meline, colle fulve corolle del Leonuro,
coi fior d'oro delle Flomidi e delle Sideriti; e qui colle modesto azzurro delle
Lavande, e là coll'ostro abbagliante delle Monarde, ma più che tutto con
quelle inesauribile e indefinibile varietà di tinte che pompeggiano le Salvie particolar-
mente del Messico, che giunte da poco ad ecclissar la bellezza di nostri fiori,
per la insolita pompa e sfoggio di lor colori smaglianti ispiraron in tanta ammira-
zione i botanici, da strapparne a gara gli epiteti più poetici di aurea d'argentea
d'ametistina e coccinea, di fiammea e speciosa, di fulgente ed di splendente, di
spettabile e di cardinale. — Possano, o Signori, i pregi di queste gentili piante, rimeri-
tare di qualche gioja e cortese indulgenza a me esposta nell'ascoltar pazientemen-
te la fredda classificazione delle medesime.

Secondo le opinioni finora esposte i generi delle Labbiate europee potrebbero essere ordinati a ~~[illegible]~~ questo modo

Prospetto dei generi delle Labbiate Europee

Trib. I. Ocimoideae Benth. lab. gen. et sp. p. I.

Antherae [un]ilo[culares] ~~[illegible]~~ loculis rima ~~communi~~ ~~[illegible]~~ dehiscentibus, demum in unicum confluentibus: filamenta labio corollino inferiori incumbentia.

Genera 1. Lavandula L. Antherae loculi subrotundi connectivo disciformi

2 Ocimum L. (cultum) Antherae loculi ovales connectivo indistincto.

Trib. II. Menthoideae Benth. lab. p. 152

Antherae ~~loculi~~ ~~distincti~~ biloculares, loculis rima propria dehiscentibus: filamenta erecta: corolla subregularis.

Genera 3. Mentha Tourn. Antherae loculi connectivo indistincto: stamina quatuor: calyx ~~[illegible]~~ quinquefidus

4 Preslia Opiz. Antherae loculi connectivo indistincto: stamina quatuor: calyx ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ quadrifidus

5 Lycopus Tourn. Antherae loculi connectivo dilatato: stamina duo fertilia: calyx quinquefidus

Trib. III Salvieae Coss. et Germ. fl. paris. p. 317

Antherae ~~loculi~~ connectivo ~~[illegible]~~ filiformi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ filamento ~~[illegible]~~ obliquo imposito adnatumve, loculo superiore rima propria dehiscente, inferiore ~~altero~~ sterili aut nullo; stamina bina fertilia: corolla labiata. ~~[illegible]~~

Genera 6. Salvia L. Antherae ~~[illegible]~~ connectivo librae filamenti apici imposito ~~Corolla labii superiore galeato, inferioris [illegible]~~

7. Rosmarinus Tourn. Antherae marginae cohaerentes: connectivo secus filamentum adnato, utrinque extremo libero. ~~Corolla labio superiore recto bifido [illegible] inferioris labio medio concavo~~.

Trib. IV. Satureineae Koch syn. ed. II. p. 639.

Antherae biloculares, loculis apice divisis, connectivo dilatato aut bipartito conjunctis, rima propria dehiscentibus: stamina quatuor fertilia, inferioribus longioribus.

Genera 8. Origanum L. Stamina apice patula. Calyx oblongo-tubulosus dentibus ovato-lanceolatis rectis.

Subgen. Agriorigan[um] Lab. Calyx subaequaliter quinquedentatus

~~Amaracus~~ Moench. Calyx bilabiatus, labio superiore integro, inferiore brevi vel bidentato

Majorana Moench Calyx fissus, inferne ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ obtuse subbidentatus

9 Thymus Tourn. Stamina apice patula. Calyx obovatus bilabiatus, dentibus ascendentibus, inferioribus subulatis.

10. ♀ Thymbra ———

11. Satureja L. Stamina apice conniventia, antheris loculis connectivo ovato oblique adnatis ~~basi [illegible]~~ – Calyx tubulosus decemnervis; subaequaliter quinquedentatus.

12. Micromeria Benth. Stamina apice conniventia, antheris loculis connectivo bipartito basin usque divisi, patulis. – Calyx tubulosus tredecimnervis.

13. Calamintha Moench. Stamina apice conniventia, antheris loculis connectivo ovato oblique adnatis. Calyx ~~tubulosus~~ ~~[illegible]~~ cylindricus rectus tredecimnervis. Cymae axillares pedunculatae basi bi-tribracteatae. (Syn. [illegible] Spenn.)

14. Clinopodium Tourn. Stamina Calaminthae. Calyx ~~tubulosus~~ cylindricus incurvus tredecimnervis. Cymae globosae pedunculatae bracteis setaceis plumosis involucratae

15 Acinos Moench. Stamina Calaminthae. Calyx ~~tubul~~ teres subrectus supra basin deorsum gibbosus contractus tredecimnervius. Flores axillares verticillati pedunculo abbreviato.

♂ 10 Thymbra L. Stamina apice conniventia, antherae loculis connectivo ovato oblique adnatis. Calyx ~~compressus~~ supra planus et [illegible] bilabiatus, dentibus superioribus longioribus lanceolatis, decemnervis.

Trib. V. Melissineae Koch syn. fl. germ. ed. II p. 644

Antherae biloculares, loculis apice ~~approximatis~~ junctis, vel unicum confluentibus utrumque communi dehiscentibus, connectivo angustissimo aut parvo.

16. Melissa Tourn. Stamina apice conniventia. Calyx tubulosus supra planus bicarinatus. bilabiatus.

17. Hyssopus Tourn. Stamina apice divergentia. Calyx tubulosus teres subaequaliter quinquedentatus.

18 Horminum L. Stamina apice conniventia. Calyx campanulatus supra planus [illegible], bilabiatus

Trib. VI. Stachydeae.

Antherae loculis divergentibus rima communi ~~dehiscentibus~~, connectivo dilatato.

Subtrib. I. Nepeteae. Stamina superiora longiora

Genera 19. Nepeta L. Stamina extrorsum flexa. Calyx subaequaliter quinquedentatus

20. Glechoma L. Stamina apice conniventia, antherarum loculis per paria in crucem oblique dispositis

Dracocephalum Calyx dentibus superioribus longioribus. (Moldavica Moench Lallemantia Fisch.) Stamina extrorsum flexa. Calyx dentibus superioribus planis latioribus.

Subtrib. II Lamiideae

Genera 21. Sideritis L. (Burgsdorfia Moench. Hesiodia Moench) Stamina et stylus tubo corollae inclusa

22. Stachys L. Filamenta indivisa. Corollae labii [illegible]

23. Lamium Tourn. (Galeobdolon L.) Filamenta indivisa. Corollae labii lateralis acuti aut nulli

♀ 24. Melittis L. Filamenta apice simplici. Calyx teres obliquus labiato-bilabiatus

25 Brunella Tourn. Filamenta apice bifida aut gibbo. Calyx compressus aut bilabiatus bicarinatus.

Trib. VII. Galeopsideae

Antherae loculis distinctis, ~~transversim~~ apice transversim bivalvatim-dehiscentibus,
connectivo dilatato

Genus. 26. Galeopsis. L. Corolla ad faucem dente conico cavo utrinque praedita

Trib. VIII. Marrubiaceae.

Antherae loculis subconfluentibus rima communi dehiscentibus,
connectivo incrassato.

Genera. 27. Phlomis Tourn. (Phlomidis spec.) Stamina stylusque exserta, filamentis appendice adscen-
dente basi instructis, antheris loculis confluentibus.

28 Ballota Tourn. Stamina stylusque exserta, filamentis basi nudis, anthe-
rae loculis subconfluentibus.

Subgen. I. Ballota L.

Subgen. Beringeria Neck.

29. Marrubium Tourn. Stamina stylusque tubo corollae inclusa, annulo pilorum interrupto praedita.
Achenia apice glabra.

30. Chaiturus Ehrh. Stamina stylusque corollae glabrae faucem paulo excedentia, fila-
mentis basi nudis, antherae loculis confluentibus. Achenia apice
glandulosa-puberula.

Trib. IX Leonureae

Antherae loculis distinctis rima propria dehiscentibus, connectivo incrassato.

Genus 31. Leonurus L. Stamina defloratione extrorsum flexa. Corollae tubo intus annulo pilorum
praedito. Calyx quinquenervius.

32 Betonica L. (pro sola B. Alopecuros) Stamina parallela erecta. Corollae tubo intus nudo
Calyx decemnervius.

Trib. X. Scutellarineae Benth. Lab. gen. et sp. p. 416 (excl. Prunella et Cleonia)

Antherae staminum breviorum biloculares, loculis distinctis rima propria dehiscentibus
connectivo incrassato: longiorum unilocularibus.

Genus 33. Scutellaria L. Antherae ciliatae. Achenia carpophoro stipitiformi imposita.
Calyx bilabiatus demum clausus, labiis integris, superiore dorso squamula convexa
erecta appendiculato.

Trib. XI. Prasieae Benth. Lab. p. 646

Antherae omnes biloculares, loculis distinctis rima propria dehiscentibus, connecti-
vo dilatato, achenia carnosa

Genus 34. Prasium L. Antherae sub filamenti apice affixae. Corollae tubo intus
annulo pilorum praedito. Calyx decemnervius bilabiatus, dentibus foliaceis.

Trib. XII. Ajugoideae Benth. Lab. p. 657.

~~Trib. XII~~. Antherae loculis in unicum confluentibus rimaque communi dehiscentibus, connectivo indistincto. Corolla labio superiore brevissimo aut bipartito lobisque cum labio inferiore coalitis. Achaenia fere rugosa.

Genus 35. Ajuga L. Corolla cum stylo persistens, labio superiore brevissimo bifido, tubo intus annulo piloso praedita.

Subgen. I. Bugula Benth. Antherae reniformes: glandula hypogyna: tubi constrictio ~~[illegible]~~ annulo ~~pilo~~ a staminum insertione remota. ~~[illegible] [illegible] brevissimo~~

Subgen. II. Chamaepitys Benth. Antherae oblongae: glandula nulla: tubi constrictio ~~[illegible]~~ ni annulo ~~pilo~~ a staminum insertione. ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~

(Phleboanthe Tausch.)

36. Teucrium L. Corolla cum stylo decidua, labio superiore bipartito lobis divaricatis cum inferiore coalitis, tubo intus nudo.

23. Lamium

Subgen. I. Orvala Benth. Antherae glabrae. Corollae ~~[illegible]~~ labium inferius obscure trilobum, lobo medio rotundato maximo

Subgen. II. Lamiopsis. Antherae dorso barbatae. Corollae labium inferius obscure trilobum, lobo medio rotundato maximo.

Subgen. III. Galeobdolon Benth. Antherae glabrae. Corollae labium inferius trilobum, lobis omnibus acutis.

△

Subgen. I. Ballota L. Calyx dentibus quinis erectis. Corollae tubus annulo pilorum praeditus a stami- neum insertione remoto.

Subgen. II. Beringeria Neck. Calyx dentibus denis planiusculis patulis. Corollae ~~tubo~~ annulus pilosus ad staminum insertionem

Subgen. III. Acanthoprasium Benth. Calyx dentibus quinis spinescentibus. Corollae annulus pilosus ad staminum insertionem.